

## Gli anziani

Nel campo dell'azione sociale per gli anziani abbiamo una grande disparità geografica e di regime: i finanziamenti sono molteplici e mal coordinati, cosa che porta a doppioni ed a lacune.

L'assistenza viene data da vari centri ed in vario modo.

Nel campo dei servizi a domicilio hanno un ruolo fondamentale i "Bureaux de l'Aide Sociale", presieduti dai sindaci dei vari comuni. Il loro ruolo a livello di assistenza sociale obbligatoria è sempre più ristretto, fatta salva la loro competenza per la trasmissione ai prefetti delle varie domande di ammissione ai diritti.

L'assistenza domiciliare ai malati, ai vecchi ed agli handicappati è svolta molto spesso, oltre che da assistenti sociali, da "benevoles", cioè volontari, di solito borghesi benestanti che però non sempre seguono una seria disciplina di lavoro. I centri ambulatoriali diurni, sorti per limitare le spese di ospedalizzazione, hanno avuto anch'essi uno sviluppo assai limitato e quasi sperimentale. I clubs per anziani, creati con fini di animazione sociale, sono per lo più mense dove viene offerto un pasto una volta la settimana ("gouter hebdomadaire"). L'assegno per la casa, che si proponeva di realizzare l'obiettivo prioritario del Piano di lasciare gli anziani a casa, era stato percepito nel '75 da poco più di 400.000 persone (moltissimi, cioè, non ne hanno beneficiato). Il sussidio per le vacanze, sviluppatosi ultimamente a cura degli Uffici Sociali, ha raggiunto soltanto il 20% degli anziani. Il numero di case ed ospizi per gli anziani è aumentato del 30% per quelli pubblici e del 33% per quelli privati. Tra i ricoverati troviamo un gran numero soprattutto di celibi, provenienti dai ceti più poveri (per l'85% dei casi) e di estrazione agricola. Il numero delle persone sopra i 65 anni che si trovano in queste case rappresenta il 4% degli anziani, mentre il 72% ha più di 75 anni. Le persone entrano in queste case per il 60% a causa di malattia, per l'11% per situazioni di solitudine o per la morte di qualcuno, e per il 10% a causa di difficoltà di coabitazione.

Recentemente, il provvedimento del marzo del '72 che garantiva una pensione pari al 70% della retribuzione è stato esteso a tutti i salariati ultrasessantenni rimasti privi di lavoro. Frutto di un accordo tra sindacati e governo del 13 giugno 1977, questa norma prevede una "garanzia di reddito" anche per i salariati che si dimettono spontaneamente; essa durerà fino al marzo del 1979 e si prevede che possano goderne il 20% dei lavoratori dipendenti.